

A proposito delle fonti e delle edizioni musicali

L'11 febbraio 1816, eseguendo il quintetto op.16 alla presenza dell'autore, Carl Czerny attirò le critiche di Beethoven a causa di varie "licenze" interpretative.

Beethoven si scusò in una lettera il giorno seguente, così motivando:

"(...) Ieri ho dato in escandescenza, sono veramente dispiaciuto che sia successo, ma deve perdonare un autore che preferisce ascoltare l'opera come lui l'ha scritta, indipendentemente da quanto bene lei l'abbia suonata."

Non è sempre (stato) facile per i musicisti conoscere una composizione così come voluta dal compositore. In passato, le pubblicazioni (che più di quel che si immagini circolano ancora e purtroppo tra le mani degli esecutori) erano talvolta pesantemente modificate da aggiunte e interpretazioni – spesso fortemente discutibili – di editori e revisori. Per avere una versione attendibile di un'opera è stato necessario che i musicisti si siano messi alla ricerca di manoscritti e fonti attendibili in generale. Con l'introduzione delle Edizioni Urtext ed Edizioni Urtext Critiche, gli editori di musica e i ricercatori (spesso musicisti anch'essi) si sono fatti carico di questo lavoro di indagine.

È comunque chiaro che comprendere le intenzioni di un compositore e restituirle con precisione in un partitura a stampa non è così semplice e tantomeno lo è senza possedere conoscenze che vanno ben al di là della semplice lettura musicale; tuttavia un'esigenza particolarmente sentita dall'attuale generazione di interpreti è proprio per questo quella di avere a disposizione, per le esecuzioni, un testo musicale attendibile. Si tratta per molti di una necessità imprescindibile e legittima.

Bisogna considerare che - come già detto - circolano ancora edizioni antiche non corrette perché uscite senza una vera approvazione da parte del compositore; o di fine Ottocento e buona parte del Novecento, dove la revisione del testo veniva affidata a qualche celebre didatta o concertista i quali si ispiravano più al proprio talento e sensibilità che al desiderio di conoscenza teso a comprendere il significato di un testo musicale e che quindi aggiungevano all'originale, così come trasmesso dall'autore, indicazioni esecutive spesso completamente arbitrarie e stilisticamente e drasticamente fuorvianti; un interprete moderno può pretendere - se lo desidera - molto di più e di diverso.